

Burnout, serve informazione e prevenzione



Il presidente Enpav Gianni Mancuso spiega da quali esigenze è nato il convegno sul tema: la patologia sta conoscendo una diffusione sempre maggiore richiedendo un'attenzione, anche dal punto di vista del welfare, che non può più essere disconosciuta

Una patologia inizialmente subdola che può manifestarsi in seguito con sintomi seri su chi ne viene colpito, in particolare i professionisti, e, più ancora nello specifico, i professionisti che hanno in carico la salute delle persone. Esercitare un'attività particolarmente intensa, lo svolgerla in alcuni casi assumendosi responsabilità significative verso il paziente, può condurre i Medici, e così pure i Medici Veterinari, sotto gli influssi, spesso pesanti, di uno stress che prende il nome particolare di Burnout.

L'Enpav, consapevole del disagio piuttosto profondo che questa patologia sta provocando negli stessi professionisti, ha voluto organizzare un convegno sul tema a latere della propria assemblea Nazionale.

"Ci è sembrato doveroso organizzare un appuntamento su questo argomento, coinvolgendo i presidenti di quattro Casse previdenziali che vedono i propri professionisti sempre più soggetti a questa patologia moderna - spiega Gianni Mancuso Presidente di Enpav - e proprio per far comprendere come abbiamo affrontato il fenomeno in questione, vorrei dire che il nostro impegno non si racchiude semplicemente in questo primo incontro, ma proseguirà nei prossimi anni. Innanzitutto cercando di raccogliere dati rigorosi sulla relazione tra la patologia e la nostra categoria, quindi cercando di formulare proposte e indirizzi concreti, definendo percorsi generali utili a prevenire o affrontare nelle modalità migliori la malattia. Enpav si candida ad essere un punto di riferimento per chi si trova a doversi confrontare con Burnout.

Una patologia che quindi non risparmia neppure i Medici Veterinari...

Poiché i veterinari sono chiamati a prendersi cura della salute degli animali, spesso non pongono limiti alla propria disponibilità, di tempo ma anche di energie, verso i propri pazienti, finendo con il sentirsi sovraccaricati di responsabilità. Accade in medicina umana, ma anche nella veterinaria. Entrambe le professioni si confrontano con esseri viventi, cui viene tributato amore ed affetto. In situazioni mononucleari, soprattutto, il valore affettivo rivestito di cani e gatti, ma includerei, con tutte le differenze del caso, anche i cavalli, cresce esponenzialmente, per cui gli stessi proprietari rivendicano una disponibilità del veterinario H 24, cosa che non è francamente possibile garantire, almeno in presenza di singoli professionisti o di studi molto piccoli. Alcuni proprietari, infatti, se individuano un medico di fiducia spesso pretendono solo la sua consulenza e ne esigono una presenza continua. Ne consegue una forte pressione che può creare difficoltà serie. Da qualche tempo ci si è organizzati, con strutture più grandi e con possibilità di rotazioni. La disponibilità può così aumentare, ma non può essere totale.

E comunque, sono i professionisti dei piccoli studi, normalmente, ad essere più esposti.

Che cosa accade ai professionisti?

Spesso i segnali sono subdoli, possono non essere avvertiti con chiarezza o nella loro gravità, che però viene identificata in un secondo momento. Distonie, malesseri e disturbi psicofisici, possono colpire i Medici Veterinari, impedendo loro di svolgere adeguatamente la propria professione, o peggio, compromettendo in modo serio la loro salute. Sarebbe fondamentale intervenire quando i primi sintomi iniziano a manifestarsi.



Gianni Mancuso, Presidente Enpav

Quali obiettivi si prefigge Enpav?

Innanzitutto quello di creare un percorso in 3 tappe. Attualmente siamo in quella di denuncia del fenomeno, cui far seguire la raccolta di dati inerenti la epidemiologia della professione veterinaria e per ultima la elaborazione di proposte che verteranno essenzialmente sulla prevenzione. Possiamo mettere in atto campagne di informazione e formazione per i Medici Veterinari, ad esempio, e successivamente favorire la realizzazione di Gruppi di incontro con il sostegno degli specialisti del settore come Psicologi e Neurologi. Oggi le Casse previdenziali dei professionisti sono impegnate nel sostegno al welfare, visto che lo Stato non riesce sempre a riempire di contenuti e risorse un quadro normativo abbastanza all'avanguardia in questo settore. La nostra attività contro il Burnout rientra esattamente in questa nuova direzione assunta dagli enti di previdenza.